

Monza, 8 Dicembre 1996

Caro ...,

A ricordo della “stagione” romana intensamente vissuta presso il Convitto S. Tommaso ti dono il capolavoro della letteratura italiana, quanto di più sublime la mente umana abbia potuto concepire e scrivere nella nostra lingua.

Grazie per i tanti, piccoli e grandi, gesti di amicizia testimoniati in questi quattro anni.

Le distanze chilometriche non potranno far diminuire la profonda stima che nutro nei tuoi confronti, né spegnere il sentimento “sacro” della comune amicizia.

Con affetto fraterno
Marco

(n.d.r. “I promessi Sposi” di Alessandro Manzoni)